

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra domenica 29 dicembre e lunedì 30 dicembre 1996 ignoti rapinatori si sono introdotti nei locali dell'ufficio postale di Lozzolo (Vercelli), dopo avere divelto un'inferriata;

la rapina non ha dato i frutti sperati, avendo la cassaforte resistito all'assalto ed essendosi gli ignoti dileguati forse per essere stati disturbati nella loro azione;

nel passato mese di agosto lo stesso ufficio postale aveva subito identica « visita », con modalità tecniche assolutamente simili;

l'ufficio postale di Lozzolo è sprovvisto di impianto di allarme e, tenuto conto della sua ubicazione rispetto al centro abitato, tale carenza è particolarmente grave;

se non ritenga di dover dare urgenti disposizioni affinché l'ufficio postale di Lozzolo venga immediatamente dotato dell'impianto d'allarme e di quant'altro è previsto dall'amministrazione in funzione anti-rapina. (5-02305)

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in una parte dell'Umbria, facente capo ai Monti Martani, ed in particolarissimo modo nel territorio del comune di Massa Martana, si è verificata nei giorni scorsi una serie di potenti terremoti, culminata il giorno 12 maggio 1997 con una lunga scossa di grado così elevato, da lesionare gran parte del patrimonio edilizio pubblico e privato, con molti edifici dichiarati inagibili e comunque non utiliz-

zabili nella sicurezza, con tutti i gravi disagi che ne sono derivati e che comprensibilmente deriveranno alla popolazione;

quali siano i risultati degli accertamenti e dell'inventariazione dei danni cagionati dai terremoti nella zona interessata, in termini quantitativi;

se il Governo abbia ritenuto di dichiarare lo stato di calamità nel territorio di Massa Martana ed eventualmente di quelli finitimi;

quali azioni concrete, di concerto con il Comune, con la Prefettura e con la Regione, il Governo abbia posto in essere per lenire i disagi della popolazione e dare una prima, adeguata sistemazione, a chi non dispone di alloggio sicuro, nonché agli uffici e servizi pubblici che non possono ovviamente cessare la loro attività;

quali provvedimenti e quali stanziamenti di fondi abbia deciso il Governo di mettere in campo concretamente per garantire una pronta opera di recupero restauro, consolidamento degli immobili pubblici e privati, particolarmente nel centro storico di Massa Martana e delle sue frazioni, evitando che si riproducano in questo caso le inefficienze, i ritardi, i burocratismi, che hanno reso dura ed esasperante per anni la condizione di altre popolazioni umbre in analoghe tristi circostanze. (5-02306)

VALPIANA e BONATO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il sindaco di San Bonifacio (Verona) ha inviato alle scuole site nel territorio comunale la notifica della delibera comunale n. 36 del 4 aprile 1994, che chiede di esporre la bandiera della regione Veneto nelle « circostanze opportune » —:

se il sindaco e il consiglio comunale abbiano il diritto di dare disposizioni alle scuole statali;

se vi sia una disposizione di legge che faccia obbligo di esporre i vessilli regionali negli edifici pubblici;

se il ministero della pubblica istruzione consigli l'esposizione della bandiera regionale nelle scuole;

chi debba, nel caso, sobbarcarsi la spesa dell'acquisto, e cioè la scuola, il ministero, la regione o il comune;

quali debbano ritenersi essere, nel caso, le « circostanze opportune », se solo le feste nazionali o anche quelle regionali o anche le feste reputate tali dalle autorità amministrative locali, tenuto conto che, anche recentemente, autorità locali appartenenti al medesimo partito del sindaco di San Bonifacio hanno inteso pubblicamente ricordare ricorrenze che ad avviso degli interroganti sono quanto meno discutibili, quali le pasque veronesi e la caduta della Repubblica veneta. (5-02307)

BOLOGNESI, GIANNOTTI, PROCACCI, FIORONI, MANGIACAVALLLO e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

da più di sei anni non si svolgono gli esami nazionali di idoneità a primario, oggi secondo livello dirigenziale in base al decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993;

nel 1992 l'allora Ministro della sanità Francesco De Lorenzo bloccò i concorsi di idoneità a primario per cui erano già state presentate le domande, restituite dal Ministero ai candidati solo nel mese di ottobre 1996;

il bando delle idoneità nazionali al secondo livello dirigenziale, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 85 del 22 ottobre 1996, contiene, tra la documentazione da produrre a corredo della domanda, una tipologia di titoli non previsti dal decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, in particolare all'articolo 7 punti 4.2 e C,

che creano disparità tra i candidati essendo basati sulla discrezionalità di chi li redige;

alcune società private, quali la Seadam, che ha sede a Roma in via dei Ciclamini n. 212, svolgono corsi a pagamento, per la preparazione all'esame di idoneità in questione, ai quali partecipano come Direttori del corso e come docenti dirigenti del ministero della sanità e in particolare la dottoressa N. Costanzo (di cui non è chiaro il ruolo attuale), il dottor F. Basso, il dottor G. Verdecchia e di cui compaiono pubblicità a stampa su riviste mediche;

altri corsi analoghi sono stati già organizzati in passato con la medesima tipologia;

nella pubblicità di tali corsi si fa riferimento a soluzione di *test* che richiamano inequivocabilmente la tipologia dell'esame di idoneità prevista dal decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993 —:

come abbia potuto il dirigente generale preposto firmare il bando pubblicato, in difformità con la legge sopracitata, per quanto attiene le certificazioni relative alla tipologia, alle prestazioni della struttura e alla tipologia delle prestazioni individuali non conformi ed arbitraria rispetto a quanto previsto dal decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, e se non ritenga si configuri un abuso da parte del dirigente suddetto;

se non si configuri una evidente incompatibilità con le funzioni di docenza per i dirigenti del ministero interessati, se siano stati a ciò autorizzati dai loro superiori gerarchici, quali siano state le loro retribuzioni, e se ciò sia compatibile con il divieto di svolgere altre attività da parte di pubblici dipendenti, come previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993;

se non si configuri una palese violazione del codice deontologico di comportamento dei pubblici dipendenti, come sta-

bilito dal decreto 31 marzo 1994 del ministro per la funzione pubblica, essendo tali dirigenti appartenenti al ministero preposto al controllo della correttezza dello svolgimento degli esami stessi;

quali iniziative disciplinari intenda porre in atto qualora si configuri la sopracitata violazione e, in tal caso, se ritenga siano ancora compatibili con le delicate funzioni amministrative cui sono preposti;

se abbia acquisito copia dei *test* utilizzati in tali corsi e se esista un rapporto tra tali *test* ed i *test* cui vengono poi sottoposti i candidati;

se si ritenga comunque ancora utile, alla luce del sistema di reclutamento della dirigenza medica di secondo livello fissata dalla vigente normativa, lo svolgimento del concorso nazionale di idoneità che comporta inoltre ingenti spese, in particolare per l'informatizzazione delle procedure concorsuali previste, anche a fronte delle numerose domande che perverranno, vista la lunga vacanza. (5-02308)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

quali iniziative intendano prendere a seguito del diniego della linea aerea del nostro servizio di sicurezza, che non ha permesso il trasbordo a Venezia di uno speciale reparto della polizia di Stato, a seguito della ormai nota occupazione del campanile di piazza S. Marco, reparto che ha poi raggiunto la città lagunare in autpullman;

quali siano i motivi del rifiuto opposto da un'organizzazione di Stato per il trasporto delle cosiddette « teste di cuoio » della polizia di Stato, e come venga utilizzata la piccola flotta di aeroplani che fanno capo ai nostri servizi di sicurezza. (5-02309)

CÈ. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — pre-messo che:

i mezzi d'informazione riportano in questi giorni la vicenda di un bambino di

cinque anni abitante a Corleto Perticara (Potenza) che è stato all'improvviso sottratto alla tutela della donna, che da anni lo accudiva amorevolmente, per essere rinchiuso in un brefotrofo;

alla madrina-vedova, che ha supplito in questi anni alla latitanza e all'inadeguatezza della madre naturale, è stato impedito, addirittura, di visitare il bambino all'interno dell'istituto;

allo stato attuale la normativa italiana consente l'adozione solo alle coppie e non ai singoli;

nonostante ciò è indispensabile che, prima di intervenire a modificare situazioni di fatto che appaiono soddisfacenti per i minori, siano valutate con attenzione le gravi conseguenze psicologiche che ne derivano;

episodi come questo dovrebbero sensibilizzare il Parlamento e il Governo inducendoli ad una attenta riflessione per rendere il testo legislativo più adeguato alla necessità della società;

la madrina si è già attivata per ottenere l'affido del bambino che, a normativa vigente, costituisce l'unica soluzione a questo — ad avviso dell'interrogante — improvvido intervento del tribunale per i minorenni —;

quali atti intendano adottare per fare in modo che l'incresciosa situazione descritta si risolva rapidamente in modo positivo sia per il bambino che per la madrina;

se, alla luce dell'evidente inappropriattezza, nei modi e nei tempi, con la quale viene data esecuzione ai provvedimenti del tribunale per i minori, non intendano invitare (nei limiti consentiti dalla legge) gli organismi responsabili ad agire con maggiore sensibilità per rispettare gli equilibri affettivi e psicologici che caratterizzano i rapporti fra i minori e coloro che li crescono. (5-02310)

LECCESE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che l'amministrazione del ministero degli affari esteri abbia interpretato in maniera restrittiva le norme stabilite dalla legge n. 662 del 23 dicembre 1996, articolo 1, commi 132-142, riguardanti il personale a contratto del ministero degli affari esteri in servizio all'estero;

la suddetta amministrazione infatti non intenderebbe rispettare la clausola di salvaguardia « fatti salvi i rapporti contrattuali in atto », prevista dal comma 132 della suddetta legge, che tutelerebbe tutto il personale a contratto in servizio prima dell'1 gennaio 1997;

di conseguenza ricadrebbero anche sul suddetto personale l'abolizione della corresponsione degli aumenti biennali del due per cento per lodevole servizio dell'istituto dell'aggiunta di famiglia (laddove ciò non sia obbligatoriamente previsto dalle legge locale) e della corresponsione

degli scatti biennali per lodevole servizio, che avrebbero dovuto invece ricadere sugli impiegati a contratto assunti a partire dall'1 gennaio 1997;

pare oltretutto che la suddetta amministrazione non intenda bandire il concorso sancito dal comma 134 della già citata legge n. 662 del 23 dicembre 1996, che prevede per l'anno corrente l'immissione nei ruoli dei primi cinquanta impiegati a contratto a tempo determinato -:

quali iniziative intenda intraprendere, considerato che il mancato rispetto della citata clausola di salvaguardia (comma 132) penalizza gravemente il personale a contratto della rete diplomatico-consolare all'estero già in servizio alla data di entrata in vigore della legge n. 662/96 e che il mancato rispetto della dizione legislativa relativa all'immissione nei ruoli tramite appositi concorsi (comma 134) penalizza ulteriormente il suddetto personale, il quale subisce da circa vent'anni ritardi nella immissione dei ruoli. (5-02311)